

IL CAMION RUBATO

Alberto, stava conducendo il suo camion carico di elettrodomestici per una strada alla periferia di Verona.

Si sentiva tranquillo e soddisfatto, anche se i magazzinieri della ditta dove aveva prelevato il carico si erano dilungati più del tempo previsto. Non si preoccupava più di tanto, perché quella sera in ogni modo non sarebbe tornato a casa. Abitava a Ravenna e doveva trasportare il prezioso carico fino ad Orvieto, in un grosso magazzino. Decise di fermarsi per la cena in una trattoria nei paraggi, prima di imboccare l'autostrada.

Dopo cena, Alberto decise di iniziare il viaggio, si sarebbe fermato solo se sopraffatto dalla stanchezza, altrimenti avrebbe riposato tranquillamente nelle vicinanze del luogo di destinazione.

Il camion era un bilico Scania col cassone coperto, immatricolato da solo un anno. Apparteneva alla ditta Ravtrans di Ravenna, ed era contraddistinto dal numero otto, tanti erano i mezzi in dotazione all'azienda.

Alle cinque del mattino il nostro amico si trovava già oltre Firenze, quindi ritenne opportuno fermarsi in un parcheggio dell'autostrada, per riposare qualche ora.

Era già sprofondato in un sonno profondo, quando sentì urtare il vetro del finestrino. Oltre a svegliarsi di soprassalto, ebbe anche la brutta sorpresa di trovarsi una pistola puntata addosso. Due uomini mascherati gli intimarono di aprire la portiera. Alberto, dopo qualche attimo di esitazione, capì che si trattava di un furto e doveva rassegnarsi ad ubbidire.

I due senza tanti complimenti, lo legarono, lo imbavagliarono, costringendolo ad adagiarsi sulla cuccetta della motrice.

Con un rapido susseguirsi di vicende, un uomo bendato si mise alla guida del grosso automezzo, mentre l'altro li seguì con l'automobile. I due malviventi si tolsero le rispettive maschere e ripresero l'autostrada per uscire al primo casello. In breve tempo, che per Alberto, sembrò un'eternità, raggiunsero un casolare di campagna abbandonato, liberarono il prigioniero dopo averlo derubato del portafoglio e del cellulare.

Il povero Alberto dopo qualche minuto di smarrimento trovò il coraggio di incamminarsi a piedi tra i campi per chiedere aiuto. Dopo più di mezzora di marcia trovò un telefono; erano quasi le sette del mattino.

Nella stessa mattinata, Giorgio, un altro camionista della stessa ditta Ravtrans con il camion numero sei, stava viaggiando nei pressi di Firenze ed incrociando il presunto collega con il numero otto, lo chiamò insistentemente con il CB. Non ottenendo risposta, con il cellulare, chiese in ditta chi era il conducente del mezzo numero otto, tanto maleducato da non salutare un amico e collega via radio. Con grande meraviglia, ottenne come risposta che quel bilico era stato rubato.

Dopo un attimo di sorpresa e smarrimento, colse la opportunità di segnalare l'esatta località per dare la possibilità alla polizia di rintracciare il ladro e la refurtiva.

Fortunatamente, verso mezzogiorno, il conducente del mezzo rubato fu fermato e condotto nella caserma più vicina.

Nelle prime ore del pomeriggio, nella stessa caserma giunse il titolare della ditta Ravtrans, soddisfatto per il ritrovamento molto fortuito. Infatti, i camion rubati e la merce contenuta, quasi sempre svaniscono nel nulla.

Gli agenti interrogarono il ladro e contemporaneamente, il padrone del mezzo dovette esibire una serie di documenti ed interrogatori per estendere verbali.

Alle diciassette il ladro era già in libertà, mentre la vittima del furto, sommerso dalla burocrazia uscì dalla caserma solo dopo le venti !!

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti è puramente casuale.